

Siena

Il Grande Anello

UN ITINERARIO DI TREKKING IN GRAN PARTE SU STRADE BIANCHE E SENTIERI, ATTRAVERSO IL CHIANTI, LE CRETE SENESI E LA MONTAGNOLA, CON LA TORRE DEL MANGIA QUASI SEMPRE IN VISTA. SCOPRENDO LUOGHI QUASI SCONOSCIUTI ANCHE AI SENESI, COME LA CARATTERISTICA CHIESETTA DI SAN GIORGINO, LE CRETE DI CAMPOSODO, QUERCEBELLA E PRESCIANO, IL PAESE CHE NON C'È PIÙ

La Certosa di San Pietro a Pontignano, fondata nel 1343 da Bindo di Falcone Petroni, riportò molti danni durante la guerra di Siena (1554-55) e fu soppressa nel 1784 in seguito alle leggi leopoldine e, nonostante il salvataggio degli eremiti camaldolesi di Monte Celso, nuovamente nel 1810 da Napoleone. Dopo vari passaggi di proprietà, nel 1959 grazie alla passione e all'impegno del Rettore dell'Università di Siena, il monastero fu acquistato e trasformato in Collegio Universitario.

TESTO E FOTO DI ENEA DESI



La coloratissima sfilata del corteo degli sbandieratori che ogni anno precede la corsa del Palio, uno spettacolo che da solo vale una visita in terra di Siena.



TOSCANA

"Chi dice Palio dice Siena" citava una vecchia pubblicità, e viceversa, dicendo Siena la prima cosa che si associa ad essa è il Palio. E in effetti, la grande massa del turismo si rivolge a Siena per questo noto evento, per la città con le sue bellezze e per i paesi più conosciuti della provincia, come San Gimignano, Pienza e Montalcino. Ma Siena ha anche un'altra particolarità: si trova in una posizione privilegiata, al centro esatto del punto di unione di tre territori tra i più belli della Toscana, strettamente uniti tra loro ma profondamente diversi.



Il piccolo oratorio che è oggi la chiesetta di San Giorgino, abbandonata nel 1489 e definitivamente distrutta nel 1554 dalle armate di Carlo V e Cosimo I, è stato edificato sulle rovine di una preesistente chiesa parrocchiale intitolata a San Giorgio, e oggetto di ristrutturazione nel 1998 per opera della famiglia che l'aveva acquistata nel 1997. Pagina a lato, in alto: gli inconfondibili panorami delle Crete Senesi.



Il Chianti è la zona collinare compresa tra Siena, Firenze e Arezzo, conosciuta in tutto il mondo per i suoi caratteristici borghi e per il vino, anche se la zona di produzione vinicola va ben oltre questi confini, arrivando fino ai margini dell'Umbria e della provincia di Grosseto.

Le Crete Senesi si trovano invece a sud-est di Siena: un territorio anche questo collinare, dove si alternano calanchi e biancane, quasi spoglio di vegetazione, tanto che nel medioevo era chiamato "Deserto di Accenna". In inverno, con il grigio della creta e la mancanza di verde, le Crete appaiono come un paesaggio lunare. In gran parte coltivate a grano e girasoli, un tempo erano considerate il granaio di Siena. Numerose infatti le "grance" nei paesi della zona, fattorie fortificate che nel medioevo servivano da deposito per i cereali all'Ospedale di Santa Maria della Scala, una delle istituzioni storiche più potenti della città.

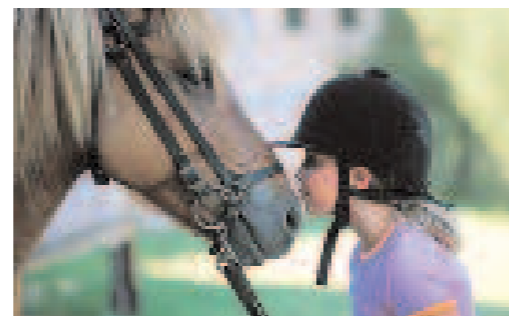
La Montagnola Senese è, fra le tre, la zona meno conosciuta. Caratterizzata dalla presenza di boschi cedui dove spiccano il leccio, la roverella e l'acero, e, nelle zone più elevate, il castagno, il sottobosco è ricco di ginepro, caprifoglio, cisto, agrifoglio e cor-

bezzolo. Il sottosuolo, calcareo, custodisce i marmi, tra cui la famosa varietà gialla, usati in passato, a partire dal XIII secolo, nella costruzione di molte delle chiese della zona ma anche per il Duomo di Firenze e quello di Orvieto. È ricca di grotte carsiche (se ne contano oltre 80) e falde acquifere che assicurano l'approvvigionamento idrico delle varie località della zona e di Siena. Il territorio della Montagnola, pur con alcuni tratti di difficile percorrenza, è interessato dal passaggio della Via Francigena che univa il nord Europa con Roma e che, in questo tratto, dalle vicine città di San Gimignano, Colle Val d'Elsa e Monteriggioni conduceva a Siena.

Un itinerario insolito

Questo itinerario ad anello attraversa tutti i tre territori; Siena è al centro, con la Torre del Mangia ben visibile dai punti più alti del tracciato.

Lungo 66 chilometri, è percorribile a piedi in quattro tappe; si snoda su strade bianche, campestri e sentiero, con alcuni brevi tratti asfaltati, purtroppo inevitabili. Permette di attraversare luoghi sconosciuti anche a molti senesi, come la chiesetta di



A lato: particolare del Duomo di Siena, una delle più significative chiese realizzate in stile romanico-gotico italiano.

San Giorgino, situata su un piccolo colle panoramico, ed evitando quasi sempre le strade più affollate dal turismo di massa per offrire scorci panoramici insoliti. Ma si incontrano lungo il tracciato anche luoghi più famosi: San Lorenzo a Linari, nel 1233 sede di un episodio strategico nell'aspro scontro tra Papa Gregorio IX e l'imperatore Federico II, la bellissima Pieve di San Giovanni Battista vicino a Ponte allo Spino, la Certosa di Pontignano, o il paese quasi fantasma di Presciano, un tempo una delle più importanti tenute della zona. Prima della fattoria di Presciano, sulla destra, si può fare una breve deviazione per la strada campestre fra i tigli che porta fino a Quercebella, caratteristico viale di cipressi dove passeggiava la contessa proprietaria della tenuta e dove ella aveva fatto costruire un piccolo cimitero per i suoi animali. Nel centro del viale c'è una grande quercia (da cui il nome) sulla quale i contadini, agli inizi del secolo passato, avevano posto una piccola statua della Madonna: la quercia è secca ma il ramo con la statua resiste ancora. Il lungo anello è percorribile tutto l'anno, ma in estate si consiglia di portarsi dietro un'abbondante scorta d'acqua e un cap-

ello, mentre è sconsigliabile affrontarlo nei periodi immediatamente successivi alle piogge.

Terre di vino

Siamo nel Chianti, Chianti Senese per la precisione: si cammina tra le vigne, tra le lunghe linee di filari che non finiscono mai. Una accanto all'altra, formando figure geometriche che viste dall'alto sembrano toppe colorate sulla terra. Come il vestito di Arlecchino: giallo, ocra, verde arancione e rosso, con tutte le sfumature possibili che

l'autunno può inventare. E quando passiamo vicino alle fattorie il profumo del mosto e l'odore acre delle vinacce ormai spremute ci ricorda che siamo in un territorio "di-vino", reso famoso in tutto il mondo proprio dal nettare che vi si produce. E che siamo in tempo di vendemmia, che sta nascendo il nettare che delizia il palato e rallegra la mente, a patto che non se ne abusi... Di fattorie lungo il nostro percorso ne incontriamo molte, sia storiche che moderne, ma tutte con la stessa dedizione assoluta verso la vite e il suo frutto,

che dà risultati profondamente diversi a seconda del terreno, dell'umidità e dell'esposizione al vento e al sole. E ognuna ha la sua tradizione nel farlo crescere, nel vendemmiarlo e nel "coccolarlo" in cantina, aspettando che quel succo diventi vino, con profumi, colori e sapori profondamente diversi tra loro. Fino al 6 novembre, quando le prime bottiglie di novello fanno capire se le cure e gli sforzi fatti durante l'anno siano stati ripagati, e se quel risultato potrà anche diventare prezioso nel tempo. Quando passate di lì fatevi avanti, una visita non vi verrà negata, e magari ci scappa anche un assaggio. E già che siete in zona non dimenticatevi il Vin Santo, il vino da Messa per tradizione, ma mi raccomandando quello vero, di caratello.

Vin Santo

Il Vin Santo viene prodotto raccogliendo i migliori grappoli di uva bianca e facendoli appassire, appesi in locali areati e ben asciutti, fino quasi ad ammuffire. Vengono quindi strizzati al torchio e il mosto viene messo in piccoli caratelli contenenti la "madre", il residuo solido degli anni precedenti dove ci sono i lieviti naturali che ne permettono la fermentazione, e che daranno il caratteristico e particolare sapore diverso anche da caratello a caratello, e che ogni produttore conserva gelosamente. Questi vengono poi sigillati e posti in locali senza sbalzi di temperatura per un periodo che va dai tre ai cinque anni. Nella produzione moderna, per ragioni igieniche e di tempo, oggi vengono usati lieviti artificiali, e i sapori si sono appiattiti. Ma ci sono ancora piccoli produttori che usano il vecchio sistema, e chiedendo in giro, con un po' di fortuna, si può trovare una bottiglia di quello buono. Il Vin santo è da gustare inzuppandoci i cantuccini, i tradizionali biscotti secchi con le mandorle.



Come un intricato puzzle naturale, le vigne senesi, custodi di un nettare prezioso e sincero, appaiono eleganti, ordinate, intrise dei mille colori dell'autunno.



In auto. Siena è facilmente raggiungibile da Nord con il raccordo autostradale Siena/Firenze e da sud con quello Bettolle/Siena. Tutti i punti di inizio o fine tappa sono raggiungibili in auto e sono collegati con autobus società Tiemme (www.trainspa.it - Tel. 0577.204111) alla città.

In treno. Stazione FS di Tavernelle d'Arbia.



na per circa un chilometro fino ad arrivare a Ponte allo Spino. Qui si consiglia una breve deviazione a sinistra sulla strada asfaltata per visitare la splendida Pieve di San Giovanni Battista (dai campi non è raggiungibile).

2° itinerario

Ponte allo Spino – Badesse

Località di partenza

Ponte allo Spino (m 200)

Località di arrivo

Badesse (m 240)

Difficoltà

E

Dislivello

↑530 ↓490 metri

Lunghezza del percorso

17 chilometri

Tempo di percorrenza

4.30 ore circa

Da Ponte allo Spino, accanto al ponte sulla Serpena si prende la strada asfaltata in direzione Toiano arrivando fino al borgo. Da notare l'imponente mole del Palazzaccio di Toiano sulla destra. Lo si attraversa fino alla fine dove la carreggiata fa un brusco tornante sulla sinistra. Si prosegue per la sterrata in lieve discesa davanti e poi a destra si prende per la campestre che entra nel bosco (sentiero CAI nr. 113). Arrivati al bivio che a destra porta a una colonica, ci si dirige verso quest'ultima lasciando il sentiero CAI e la si aggira salendo sempre sulla destra fino ad arrivare alle case sul crinale (Colle dei Mandorli). Si costeggiano sulla destra e si imbecca il viale di cipressi che si percorre senza mai lasciare; notare lungo il percorso sulla destra la bella villa di Montecagnano con la chiesetta fino ad arrivare alla strada asfaltata per Celsa/Pian del Lago. Si prende quest'ultima verso sinistra e dopo circa 200 metri si rientra a destra nel sentiero CAI nr. 113, seguendolo fino ad arrivare a Santa Colomba. Si può procedere anche a vista dell'imponente mole del Palazzo di Santa Colomba. Arrivati alla strada per Celsa è possibile fare una deviazione che richiede circa un'ora per vedere il bell'eremo di San Leonardo al Lago: si prende la carrozzabile asfaltata verso destra e la si segue fino ad arrivare all'incrocio con una strada bianca sulla destra, che si percorre fino a trovare dopo circa 500 metri ancora sulla destra un bivio con cartello indicatore che porta all'Ermo.

Da Santa Colomba si prende la via asfaltata in discesa e dopo circa 200 metri si svolta a sinistra nella strada bianca in direzione Altichieri (sentiero CAI nr. 113). Si prosegue in salita e dopo una curva a sinistra si prende a destra verso Casa Altichieri. Si passa da

con due cipressi. Se invece si può traversare il torrente si sale fino ad arrivare allo stesso incrocio. Da qui si va a destra (segno bianco/rosso sentieri Provincia) in direzione della casa colonica a vista (Podere Belvedere). Qui giunti, lo si aggira sulla destra fino ad arrivare alla strada sterrata per Radi. La si imbecca verso sinistra e dopo circa 50 metri si devia a destra proseguendo fino alla colonica che si aggira a sinistra scendendo nella valle sottostante, per poi risalire dopo circa un chilometro a Poggio ai Frati. Da qui si scende verso la strada asfaltata e la si percorre in salita (attenzione alle auto!) fino ad imbecca sulla sinistra la via bianca che porta alla fattoria di Mugnano. La strada diventa poi asfaltata e la si percorre tutta fino al ponte che attraversa la superstrada Siena-Grosseto. Da qui si va in direzione Siena e si prosegue sempre avanti tralasciando il bivio a destra per Fogliano, fino alla Via Grossetana che porta verso San Rocco a sinistra e verso Siena a destra. Prima della Grossetana, arrivati al civico 21 (a destra cancello in salita), si prosegue per circa 20 metri e poi, a sinistra, si entra nel campo e si cammina sul bordo in alto tenendo la scarpata con gli alberi a sinistra, fino a raggiungere la Grossetana proprio davanti alla strada asfaltata per Barontoli. La si imbecca e si percorre per circa un chilometro fino al bivio "Linari-Barontoli Chiesa", si gira a sinistra e dopo 100 metri circa ancora a sinistra per la chiesa di San Pietro. Dalla chiesa si imbecca la strada sterrata in discesa fino al podere Casa Bianca, lo si aggira sulla sinistra e si scende fino al campo. Si prosegue tenendosi a ridosso della rete sulla sinistra (poi fosso) prima per tracce di sentiero e poi per campestre lungo il bordo del campo fino ad arrivare ad una strada bianca che si prende verso destra e che porta a Linari, dove è consigliata una visita. Giunti alla strada asfaltata per Linari, la si attraversa e ci si dirige verso La Corte. Da qui, nella piazza si svolta subito a sinistra (indicazione 4 sentieri Provincia) prendendo la strada di campo in discesa. Si prosegue fino ad un incrocio dove si gira a destra sotto gli alberi. Tenendosi sempre a destra, si fa un'ampia curva sempre a destra e poi si rientra sotto gli alberi, dopo un breve tratto si trova un incrocio dove si gira verso sinistra (segno bianco/rosso). Avanti fino ad arrivare alla carrozzabile che da Siena porta a Rosia (località Pian de Mori), si attraversa e si imbecca la sterrata subito di fronte accanto al ponte (indicazione Via Ticino). Si prosegue sempre dritto accanto al torrente Serpen-

vanti alla casa, si prosegue a dritto e si inizia a scendere nel bosco, per poi risalire ripidamente verso Fungia. Si sbucca nel centro del paese e si prende la strada bianca principale verso destra in discesa (CAI nr. 106) per circa un chilometro, fino a quando devia a sinistra nel bosco. Dopo un tratto, il sentiero esce e prosegue ai bordi dei campi. Si arriva a Pian del Lago e qui il sentiero inizia a salire verso sinistra con una via più larga che porta al Podere Caggio, bel punto panoramico con il Monte Amiata sullo sfondo. Da qui si continua a seguire la sterrata principale sotto le querce, lasciando il sentiero nr. 106. Giunti ad un incrocio con delle cassette postali, tenersi a destra fino alle prime case del Castello di Villa. Qui si devia a sinistra (sentiero CAI nr. 104) seguendo le indicazioni "Via Francigena, Castello la Chiocciola". In prossimità del castello si gira a destra, si passa davanti al vecchio ingresso chiuso e si giunge alla strada asfaltata. Si attraversa e si prosegue per la sterrata di fronte seguendo ancora le indicazioni "Via Francigena" verso Cerbaia, percorrendo la campestre che costeggia il bosco. Notare sulla destra la bella Villa Castagnoli. Arrivati al podere abbandonato di Cerbaia si scende sulla destra lasciando la Via Francigena, proseguendo sulla sterrata fino a raggiungere la Cassia. Si attraversa e si inizia a salire per la strada asfaltata di fronte in direzione Poggjolo-Badesse. Poco prima del bivio Poggjolo si vede sulla sinistra, in lontananza, il bel profilo di Monteriggioni. Si devia a destra per la sterrata e si passa davanti alla Villa del Poggjolo con un bel panorama sulla valle dello Staggia e sui primi vigneti del Chianti. Superata quest'ultima si

scende ripidamente verso il centro abitato di Badesse. Arrivati alla strada principale asfaltata si gira a sinistra e subito dopo la vecchia chiesina al semaforo a destra e poi sempre dritti, si oltrepassa il ponte sullo Staggia, e poi ancora avanti fino alla rotonda dove sulla destra si colloca il sottopasso della superstrada Siena-Firenze e della ferrovia.

3° itinerario

Badesse – Pieve a Bozzone

Località di partenza

Badesse (m 240)

Località di arrivo

Pieve a Bozzone (m 200)

Difficoltà

E

Dislivello

↑370 salita ↓410 metri

Lunghezza del percorso

18 chilometri

Tempo di percorrenza

4.30 ore

A Badesse, dal sottopasso della ferrovia e della superstrada Siena-Firenze, si prosegue in direzione Lornano fino ad arrivare alla strada che a destra sale verso Miniera. Si imbecca quest'ultima e si inizia a salire tenendosi sempre a sinistra sulla via asfaltata fino ad arrivare alla località Miniera do-

ve il percorso ritorna sterrato. Si prosegue a dritto per la campestre tralasciando la prima deviazione sulla destra e svoltando invece alla seconda (Strada della Magione).

Si va sempre avanti prima su percorso pianeggiante e poi in discesa fino al torrente Staggia che attraversiamo. Sul lato opposto c'è un allevamento. Iniziamo a salire per la strada bianca principale fino ad arrivare alla località Santo Stefano e poi al percorso asfaltato che porta a Quercegrossa che imbocchiamo verso destra. Dopo pochi metri si prende in salita a sinistra verso La Ripa e arrivati in cima alla salita si devia ancora a sinistra in discesa (indicazione numeri civici 41/59); poi ci si tiene sulla destra senza entrare tra le case fino alla fine dell'asfalto. Su campestre si inizia a scendere nella vallata passando accanto ad un piccolo caratteristico colle con pini e cipressi, Poggio Teo; la strada gira poi verso destra passando accanto a due gruppi di case. Si tralascia la deviazione a destra e si scende invece verso il ponte che attraversa il borro, lo si attraversa e subito si gira a destra, proseguendo sempre avanti costeggiandolo fino ad arrivare alla strada asfaltata che conduce a Vagliagli. La attraversiamo e prendiamo la sterrata che segue il fossato (indicazione azienda agraria "Molino di Cellole") e al primo incrocio giriamo a destra verso il molino.

Qui arrivati si prende la campestre verso sinistra, si attraversa il fosso e si inizia a salire. Quando la strada devia a destra (cipresso e un vecchio cartello di proprietà privata) si va in salita seguendo il sentiero che costeggia il campo e porta alle case di Cellole in cima al crinale. Presa la strada bianca principale verso destra, panoramica con veduta a sinistra sulla Certosa di Pontignano, la si segue senza mai lasciarla fino ad arrivare alla bella villa di Monaciano.

Chiedendo alla reception è possibile una breve visita al magnifico giardino. Si segue ancora la strada in discesa verso Ponte a Bozzone e poco prima di arrivarvi, si devia ancora in discesa sulla destra verso il ponte sul torrente e si risale verso la strada asfaltata. La si percorre per circa 500 metri fino al bivio che a sinistra porta al castello di Montelisca. Si prende la strada asfaltata a destra che costeggia il muro della villa e che dopo poco diventa sterrata, si passa sulla destra dell'Azienda Agraria San Giorgio ai Lapi e si arriva fino al bel punto panoramico della chiesetta di San Giordino. Si prosegue ancora per circa 1500 metri fino a quando si trova sulla sinistra una deviazione in discesa con una siepe di cipressi e dietro una casa, e davanti una cassetta del gas in muratura. Si devia a sinistra seguendo i segni bianchi e rossi e si scende fino ad una casa tenendosi sempre sulla destra fino ad arrivare al ponte sul Bozzone. Lo si attraversa e si prende la strada sterrata verso destra che conduce fino a Pieve a Bozzone.

4° itinerario

Pieve a Bozzone – Isola d'Arbia

Località di partenza

Pieve a Bozzone (m 200)

Località di arrivo

Isola d'Arbia (m 168)

Difficoltà

E

Dislivello

↑260 ↓290 metri

Lunghezza del percorso

14 chilometri

Tempo di percorrenza

3.30 ore circa

Da Pieve a Bozzone si prende la strada asfaltata in direzione Vico d'Arbia: dietro di noi il profilo del Castello delle Quattro Torri con Siena sullo sfondo. La si percorre per tutto il tratto asfaltato fino ad arrivare ad un quadrivio: sulla sinistra è possibile una breve digressione (2 chilometri, mezz'ora circa A/R) che, passando davanti alla vecchia e abbandonata scuola degli anni Quaranta, conduce alla bella Villa di Montechiaro (visibile solo l'esterno, ma provate a chiedere di vedere il giardino, bel punto panoramico). Al quadrivio si procede a dritto verso Vico d'Arbia/Monteaperti e giunti ad un incrocio con un caratteristico madonnino si gira a destra salendo verso il piccolo borgo, si oltrepassa la chiesa e dopo la discesa si gira a destra lasciando sulla sinistra la fattoria di Vico d'Arbia. Se il cancello è aperto è possibile entrare per una rapida occhiata. Si oltrepassano alcuni allevamenti di Chianina e poi la strada inizia a scendere verso la valle dell'Arbia; si prosegue fino ad una colonica e al successivo incrocio si va a dritto, si passa il ponte sul Fosso Rigo e si inizia a salire fino ad arrivare a Presciano, una vecchia tenuta con antichi casali in uno splendido contesto, oggi quasi del tutto abbandonata e in rovina. Oltrepassato il borgo di Presciano si inizia a scendere per strada asfaltata verso Taverne d'Arbia fino ad arrivare alla rotatoria accanto al vecchio e abbandonato Mulino Muratori. Dalla rotatoria si prende la strada Lauretana verso Asciano e appena arrivati alla fine della spalletta del ponte sul fiume Arbia si imbecca la strada bianca subito a destra e la si percorre passando sotto il ponte della ferrovia e costeggiando il fiume. Ad un certo punto la strada devia a sinistra; si percorre un breve rettilineo, si svolta a destra lasciando il bivio per il podere di Camposodo e si scende nuovamente verso il fiume costeggiandolo ancora per un breve tratto fino a quando la strada devia a sinistra e inizia a salire verso il crinale. Si sale sem-



pre a dritto, poi a sinistra passando davanti al podere abbandonato della Bandita e si va avanti fino ad un bivio con un madonnino semidistrutto: si va verso destra e si passa davanti ad un altro podere abbandonato (San Giovannone). Inizia una delle strade panoramiche più belle delle Crete Senesi, e la si percorre tutta per circa 2 chilometri e mezzo fino alla fattoria di Salteano. Qui si inizia a scendere verso destra sempre tenendosi sulla via principale, si attraversa il ponte sull'Arbia e dopo circa 500 metri si arriva a Isola d'Arbia sulla strada Cassia Sud, il nostro punto di partenza.

Sulla doppia pagina in senso orario dall'alto: un madonnino con il Castello della Chiocciola sullo sfondo; il nome deriva dalla bella scala elicoidale contenuta nell'alto torrione cilindrico, e l'edificio, che fa parte dei numerosi fortificati medievali che sorgevano nel comprensorio di Monteriggioni, è ancora oggi in ottime condizioni, parte di un'azienda agricola del Chianti Putto; uva bianca, uva rossa, il senese è conosciuto in tutto il mondo non solo per il Chianti, ogni azienda che s'incontra si distingue per un'attenzione alla qualità e alla naturalezza del proprio prodotto quasi maniacale; le terre di Siena sono un paradiso per gli amanti del trekking, ma anche e forse soprattutto per chi predilige la mountain bike. La Val di Merse, in particolare, è un polmone verde dalle molteplici forme, e la Montagnola ci racconta con le sue testimonianze, passo dopo passo, la storia delle turbolente lotte medievali tra senesi e fiorentini.

notizie utili

- www.fotoincammino.it
il sito di Enea Desi descrive l'itinerario a lunga percorrenza suddiviso in otto tappe per poterlo adattare alle diverse esigenze, insieme alla lista completa degli agriturismi lungo tutto il percorso, le mappe satellitari di Google Maps e i file per il navigatore Gps.

NUMERI UTILI

- www.terresiena.it
Il sito Ufficiale del Turismo in Terre di Siena Provincia di Siena
- Eremo di San Leonardo al Lago
Loc. Santa Colomba
Monteriggioni (SI) - Tel. 0577.317021

